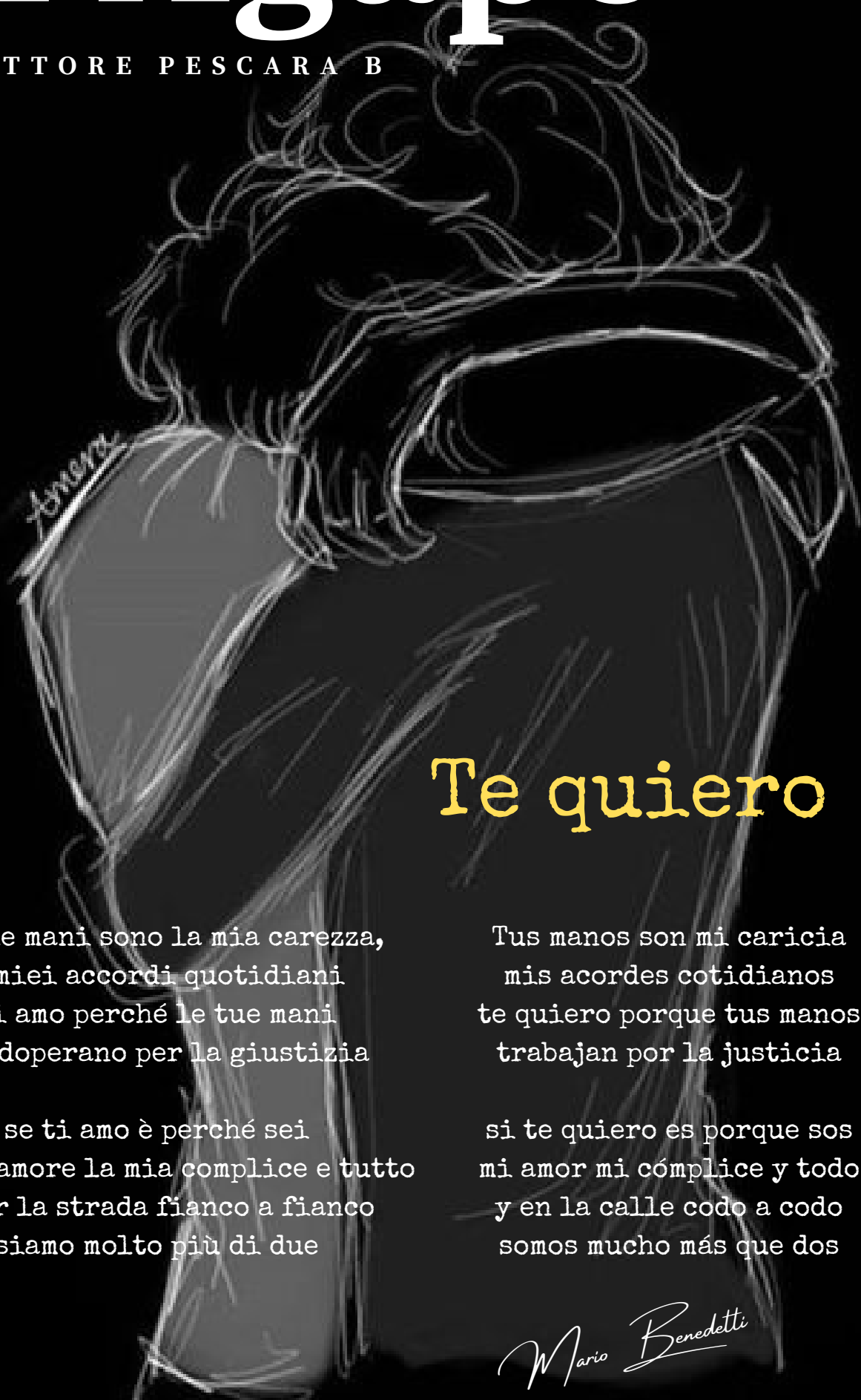


L'Agape

SETTORE PESCARA B



Te quiero

Le tue mani sono la mia carezza,
i miei accordi quotidiani
ti amo perché le tue mani
si adoperano per la giustizia

se ti amo è perché sei
il mio amore la mia complice e tutto
e per la strada fianco a fianco
siamo molto più di due

Tus manos son mi caricia
mis acordes cotidianos
te quiero porque tus manos
trabajan por la justicia

si te quiero es porque sos
mi amor mi cómplice y todo
y en la calle codo a codo
somos mucho más que dos

Mario Benedetti

Giornata di inizio anno Settore Pescara B

10 ottobre 2021



*Ri-uniti nel nome
di Cristo per
ri-collegarci con il
cammino del
Settore*



"...Le coppie delle équipes vogliono reagire. E quindi si sforzano di approfondire la loro conoscenza del Cristo al fine di conformarvi la propria vita. Ed è in comune che compiono questo sforzo."

Dalla Carta delle Equipes Notre Dame

Con questa frase di Padre Caffarel domenica 10 Ottobre, nell'ampio e nuovissimo salone della Parrocchia di San Martino a Chieti Scalo, abbiamo vissuto la "Giornata di Inizio Anno", appuntamento focale nel nostro cammino END. Questa giornata è nata dal desiderio di tutta noi di provare a ri-partire insieme, guardandoci negli occhi per sostenerci, ricaricarci e dare un segno di speranza, iniziando con piccoli passi. Ci siamo ritrovati tutti insieme con le CRE del nostro Settore e questo nonostante questo periodo carico di dubbi, perplessità, incertezze e forse anche di paure. Abbiamo nel cuore tante domande a cui non sappiamo dare risposte ma essere stati tutti insieme ha avuto, per noi, un significato molto forte e molto importante.



Esprime un bisogno di prendere forza gli uni dagli altri. Un desiderio di ritrovare e assaporare insieme questo Amore di Dio che già ci abita. E cercare insieme una conferma che rimanere in questo Amore è davvero ciò che conta.

Sorretti dalla Parola del Signore che ci dice "coraggio, non temete!", è stato bellissimo rivedersi e assaporare la voglia di ri-partire in presenza, pur nel rispetto delle norme anti covid. E questa ri-partenza lo abbiamo fatto riflettendo sull'inno alla carità, sviluppato nel IV capitolo dell'enciclica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco. Infatti ogni CRE, cui era stata affidata dalla propria Coppia di Collegamento un punto dell'Inno stesso, ha letto la riflessione/preghiera scaturita dall'approfondimento – e condiviso con la propria Equipe - del punto assegnato. Successivamente tali riflessioni sono state raccolte, confezionate e consegnate "casualmente" ad ogni CRE presente. E' stato un bellissimo momento di ascolto, condivisione e dono al Settore !

Alle 19 il nostro Consigliere Spirituale, Don Erminio, a conclusione della giornata, ha celebrato la Santa Messa nella bellissima e nuova Chiesa di San Martino Vescovo, alla quale hanno partecipato, oltre a noi e alle CRE, numerose altre coppie del Settore, segno di speranza e di voglia di ri-partire, ricchi di fiducia nel Signore.



Ci piace concludere con le parole di Papa Francesco, pronunciate proprio il 10 ottobre durante l'omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi:

"Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore."

Buon cammino a tutti!

L'Equipe di Settore



Equipes Notre Dame
REGIONE CENTRO

“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo
presente non siano paragonabili alla gloria
futura che sarà rivelata in noi. [...]

Nella speranza infatti siamo stati salvati”

Rm 8, 18-24

SESSIONE REGIONALE

Assisi

15-17 ottobre 2021

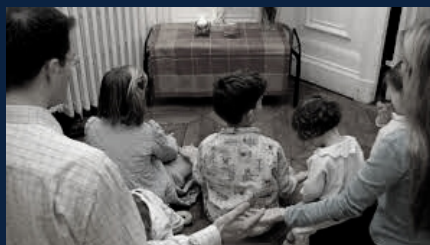
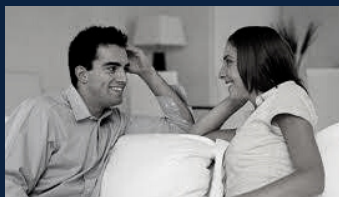


**Testimoni
della Speranza**

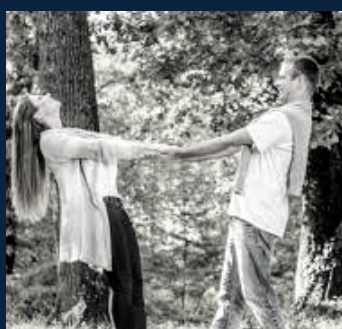
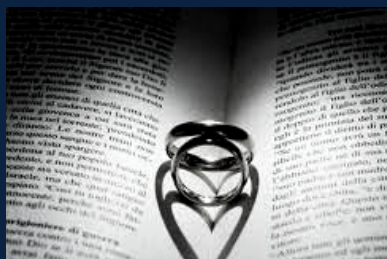
La sessione Regionale



I PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO



"Ascoltare" regolarmente la Parola di Dio



Riservarvi ogni giorno il tempo per un vero "incontro a tu per tu" con il Signore



Ritrovarsi ogni giorno insieme, marito e moglie, in una preghiera coniugale (e possibilmente familiare)

Fissare un "regola di vita" e rivederla ogni mese



Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale, sotto lo sguardo del Signore (dovere si sedersi)

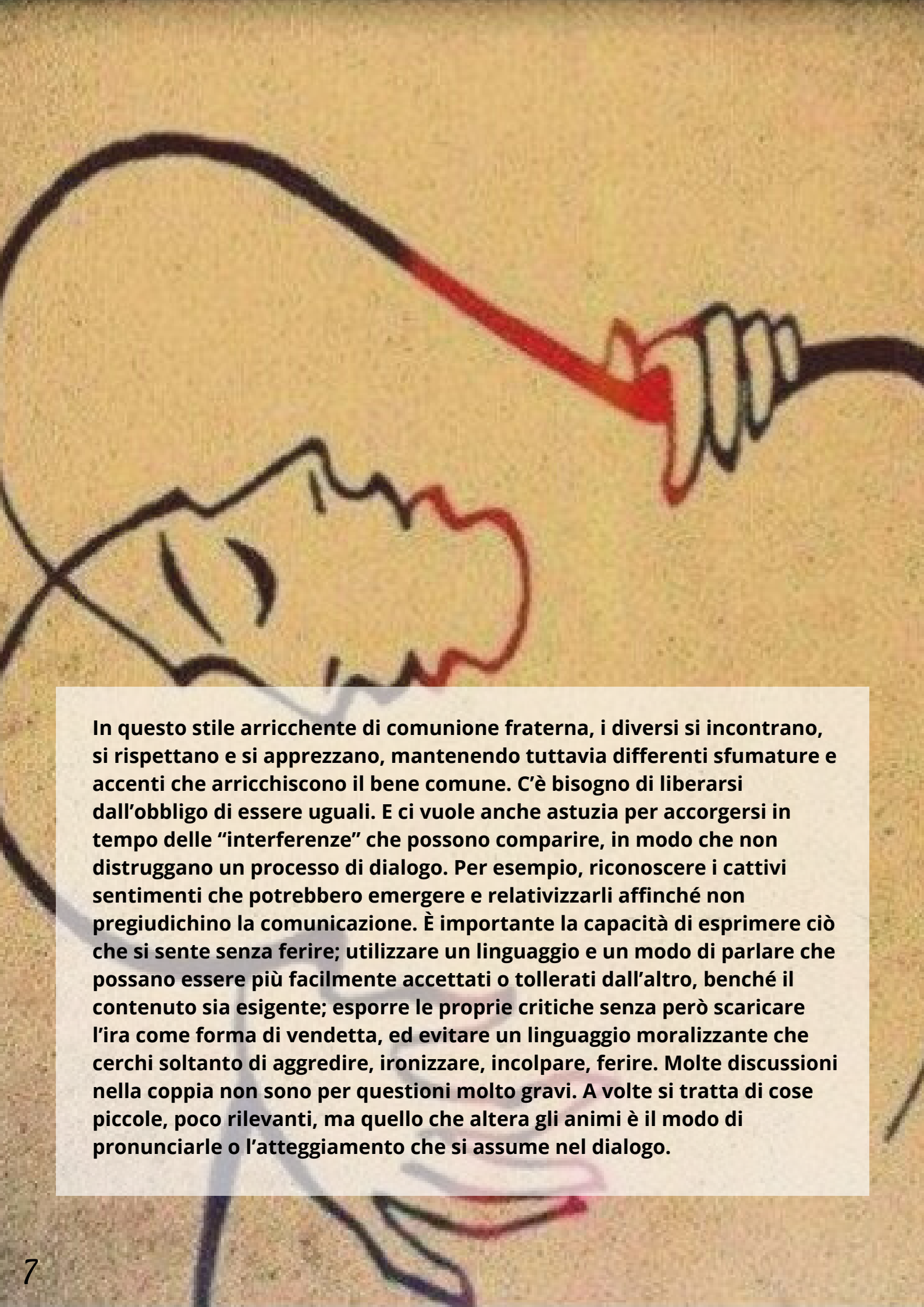


Rimettarsi ogni anno di fronte al Signore per fare il punto durante un ritiro di almeno 48 ore, vissuto possibilmente in coppia

AMORIS LAETITIA

Ampiezza mentale, per non rinchiudersi con ossessione su poche idee, e flessibilità per poter modificare o completare le proprie opinioni. È possibile che dal mio pensiero e dal pensiero dell'altro possa emergere una nuova sintesi che arricchisca entrambi. L'unità alla quale occorre aspirare non è uniformità, ma una "unità nella diversità" o una "diversità riconciliata".

PERDONO



In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune. C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali. E ci vuole anche astuzia per accorgersi in tempo delle "interferenze" che possono comparire, in modo che non distruggano un processo di dialogo. Per esempio, riconoscere i cattivi sentimenti che potrebbero emergere e relativizzarli affinché non pregiudichino la comunicazione. È importante la capacità di esprimere ciò che si sente senza ferire; utilizzare un linguaggio e un modo di parlare che possano essere più facilmente accettati o tollerati dall'altro, benché il contenuto sia esigente; esporre le proprie critiche senza però scaricare l'ira come forma di vendetta, ed evitare un linguaggio moralizzante che cerchi soltanto di aggredire, ironizzare, incolpare, ferire. Molte discussioni nella coppia non sono per questioni molto gravi. A volte si tratta di cose piccole, poco rilevanti, ma quello che altera gli animi è il modo di pronunciarle o l'atteggiamento che si assume nel dialogo.



Avere gesti di attenzione per l'altro e dimostrazioni di affetto. L'amore supera le peggiori barriere. Quando si può amare qualcuno o quando ci sentiamo amati da lui, riusciamo a comprendere meglio quello che vuole esprimere e farci capire. Superare la fragilità che ci porta ad avere timore dell'altro come se fosse un "concorrente". È molto importante fondare la propria sicurezza su scelte profonde, convinzioni e valori, e non sul vincere una discussione o sul fatto che ci venga data ragione.

Infine, riconosciamo che affinché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e ciò richiede una ricchezza interiore che si alimenta nella lettura, nella riflessione personale, nella preghiera e nell'apertura alla società. Diversamente, le conversazioni diventano noiose e inconsistenti. Quando ognuno dei coniugi non cura il proprio spirito e non esiste una varietà di relazioni con altre persone, la vita familiare diventa endogamica e il dialogo si impoverisce.



Amore appassionato

Il Concilio Vaticano II ha insegnato che questo amore coniugale «abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale».[138] Ci deve essere qualche ragione per il fatto che un amore senza piacere né passione non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio: «Tutti i mistici hanno affermato che l'amore soprannaturale e l'amore celeste trovano i simboli di cui vanno alla ricerca nell'amore matrimoniale, più che nell'amicizia, più che nel sentimento filiale o nella dedizione a una causa. E il motivo risiede giustamente nella sua totalità».[139] Perché allora non soffermarci a parlare dei sentimenti e della sessualità nel matrimonio?

Il mondo delle emozioni

Desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano "passioni", occupano un posto importante nel matrimonio. Si generano quando un "altro" si fa presente e si manifesta nella propria vita. È proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra realtà, e questa tendenza presenta sempre segni affettivi basilari: il piacere o il dolore, la gioia o la pena, la tenerezza o il timore. Sono il presupposto dell'attività psicologica più elementare. L'essere umano è un vivente di questa terra e tutto quello che fa e cerca è carico di passioni.



Fratelli Tutti

***Enciclica di Papa Francesco sulla
fraternità e l'amicizia sociale***

Il valore della solidarietà... parte della famiglia

Desidero mettere in risalto la solidarietà, che «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso»

Patris Corde



Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Padre nella tenerezza

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza,[11] che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).


La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"» (2 Cor 12,7-9).

Laudato sii

Lettera enciclica sulla cura della casa comune

*“Laudato sí’, mi’ Signore,
per sora nostra matre
Terra, la quale ne sustenta
et governa, et produce
diversí fructí con colori
florí et herba”.*

Niente di questo mondo ci risulta indifferente



Più di cinquanta anni fa, mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare, il santo Papa Giovanni XXIII scrisse un'enciclica con la quale non si limitò solamente a respingere la guerra, bensì volle trasmettere una proposta di pace. Diresse il suo messaggio "Pacem in terris" a tutto il "mondo cattolico", ma aggiungeva "nonché a tutti gli uomini di buona volontà". In questa enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune.



Otto anni dopo la *Pacem in terris*, nel 1971 il Beato Papa Paolo VI si riferì alla problematica ecologica presentandola come una crisi che è "una conseguenza drammatica" dell'attività incontrollabile dell'essere umano: "attraverso lo sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione". Parlò anche alla FAO della possibilità, "sotto l'effetto di contraccolpi della civiltà industriale, di (...) una vera catastrofe ecologica", sottolineando "l'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità", perché "i progressi scientifici più straordinari, le prodezze tecniche più strabilianti, la crescita economica più prodigiosa, se non sono congiunte ad un autentico progresso sociale e morale, si rivolgono, in definitiva, contro l'uomo".

San Giovanni Paolo II fece notare che si mette poco impegno per "salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana". Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli "stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società".



Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Benedetto XVI ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché "il libro della natura è uno e indivisibile" e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti. Di conseguenza, "il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana".

LETTERA END

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

"Laudato sii, mi' Signore, per
sona nostra madre terra"

L'ecologia possibile nasce nel cuore perché comprende le relazioni tra l'uomo e l'ambiente a lui donato.

Non basta vedere, pensare, occorre agire.

Il cambiamento climatico, che già da qualche anno si anno si associa a mutamenti catastrofici, ha trovato nel cambiamento degli stili di vita un alleato.

Con l'attenzione al creato, Papa Francesco ci viene in soccorso ricordandoci di quanto il Signore ci ha consegnato e di quanto sia importante custodire questo dono enorme della creazione.

Sentiamo nostra la missione di conservare, proteggere e tramandare alle generazioni future il Creato che il Signore ci ha donato? Quali sono le azioni che sentiamo di poter perseguire? Che scelte attuiamo in famiglia e nel vissuto quotidiano per la tutela dell'ambiente? Sentiamo questo tema come parte del nostro essere cristiani?

Equipe di servizio

"Temi di studio"

Carissimi amici équipiers, siamo cinque coppie e un sacerdote, di varie parti d'Italia (Emanuela e Marco di Lecco, Daniele e Francesca di Padova, Cristina e Pierluca di Lucca, Valentino e Rita di Bitonto – Bari, Tonino e Vera Stella con don Pascal di Reggio Calabria) a cui è stato chiesto da Equipe Italia di continuare il lavoro iniziato dall'équipe di servizio costituitasi circa tre anni fa per la gestione dei Temi di Studio (di cui avete già letto sulla Lettera e che ha prodotto "Passwords")



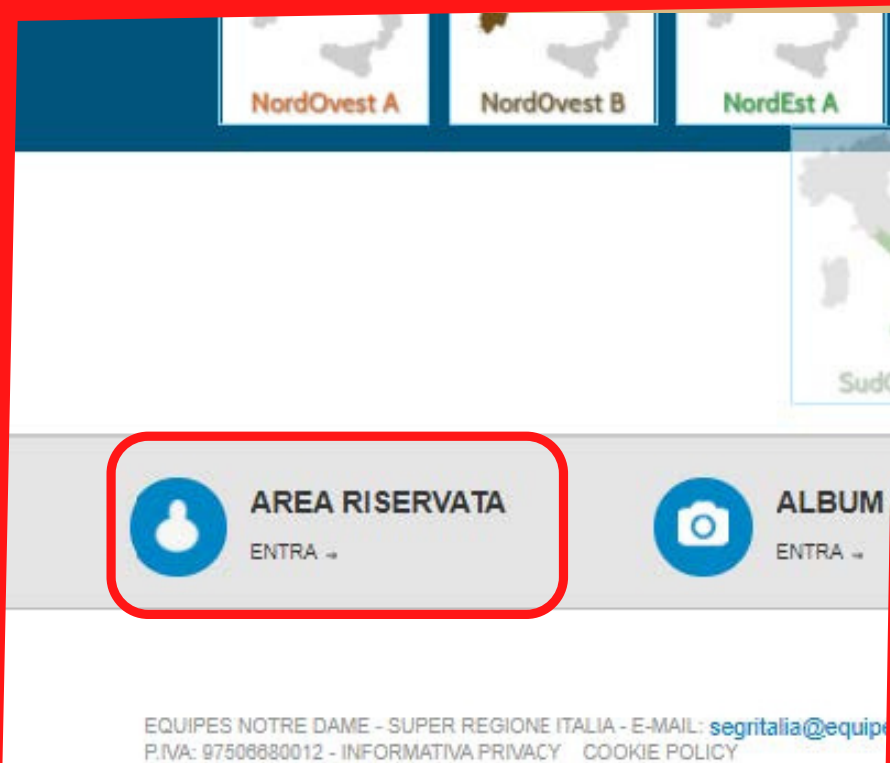
UN
DI
CO
Per can
segni d

Vi sarete accorti, se avete consultato il sito ultimamente (se invece è da un po' che non lo fate, vi invitiamo calorosamente a farlo), che nel menù, alla voce "Spazio Equipiers" nella tendina compaiono due items per la consultazione dei temi di studio: "Temi di Studio" e "Temi di studio Archivio":

La prima è stata aggiornata, nel senso che sono state tolte le recensioni dei Temi di Studio precedenti (che sono state spostate in "Temi di studio archivio") e sono state inserite, dall'équipe di servizio che ci ha preceduto, le nuove presentazioni, redatte secondo una nuova griglia.

E' stata una grandissima opera di sistemazione e classificazione che noi dovremmo continuare, visionando e poi pubblicando la valutazione del tema di studio che ogni équipe è tenuta a fare a fine anno in sede di bilancio.

Una volta la valutazione veniva appunto scritta insieme ai bilanci, adesso (in realtà dall'anno scorso) è previsto che ogni équipier possa inserire la valutazione di un tema di studio, accedendo con le proprie credenziali all' "Area Riservata" presente nel footer (pié di pagina) del sito:



Gestione Anagrafica Nazionale

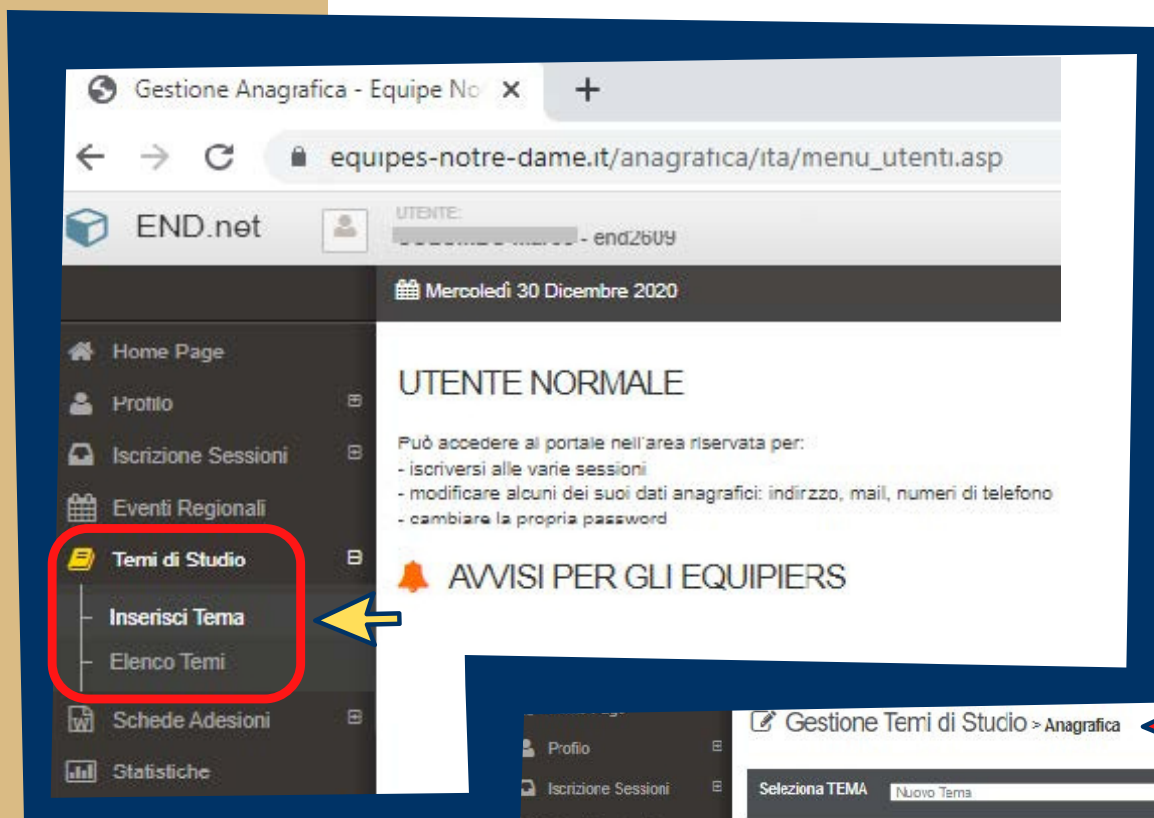


Inserisci User e Password per accedere al portale.

ACCEDI

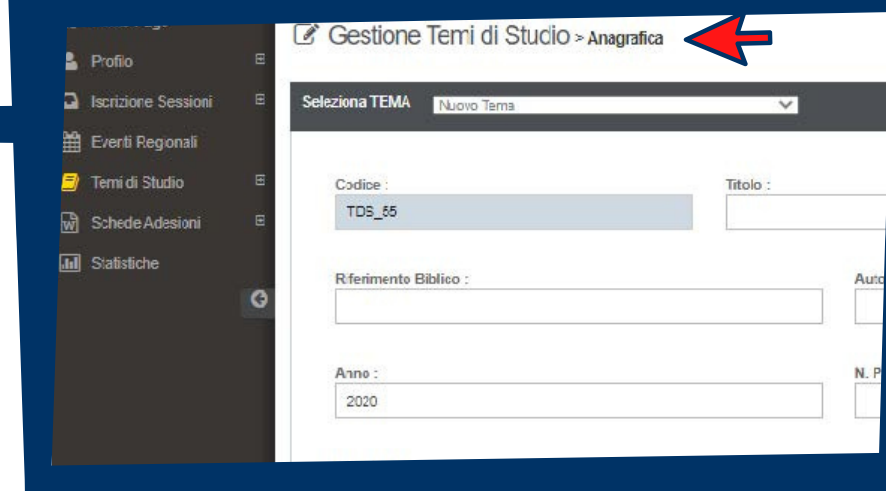
[Password dimenticata ?](#)

Qui troverà appunto una griglia da compilare (in genere questo lavoro è richiesto alla CRE a fine anno):



Sarà poi compito dell'equipe di servizio "Temi di Studio" visionare tutte le recensioni pervenute e poi "pubblicare" nella sezione Temi di Studio quelle dei Testi ritenuti funzionali al lavoro in équipe. Perché noi possiamo iniziare a lavorare chiediamo a voi tutti, a ogni équipe, di iniziare a inserire la valutazione del tema dell'anno scorso (2019-2020); a luglio poi vi chiederemo quella dell'anno in corso (2020-2021).

Abbiamo bisogno della vostra collaborazione per iniziare a sperimentare la funzionalità del sistema e arricchire la proposta dei Temi di Studio, in particolare a favore delle équipes più giovani, che possono trovare nel sito utili suggerimenti.



Sarà poi compito di questa nostra équipe di servizio anche cercare e proporre nuovi Temi di studio (che siano strutturati o comunque strutturabili secondo le caratteristiche del metodo END).

Per questo ci piacerebbe avere un riscontro da parte delle équipes di base circa gli argomenti di possibile interesse (come raccogliamo? Indirizzo mail dell'equipe Temi di Studio).

Ringraziamo E.I. e le nostre CRR per il dono di questo servizio, per la possibilità di lavoro con coppie che rappresentano tutta la nostra ricca realtà italiana e attendiamo fiduciosi i vostri contributi al più presto!

UN PAZZO CHE GUARDAVA I CIELI



Ciò che l'uomo trova inutile, le cose più piccole, i più insignificanti silenzi, Dio li trova estremamente preziosi. Perciò io salverò ogni filo d'erba, perciò le creature dimenticate diventeranno le mie creature: gli emarginati, gli storpi, coloro che l'uomo non vuol ricevere nel suo cuore, ma che la morte abbraccia, questa sorella che io amo sopra ogni cosa

Alda Merini

**NOVENA DI SAN FRANCESCO
CON I VERSI DI ALDA MERINI**

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

LA CARITÀ NELLA CORRENTE ARTISTICA DEL MANIERISMO

SECONDA PARTE

Lia

CARLO PORTELLI

Non se ne conosce la data di nascita, ma è da collocarsi verosimilmente agli inizi del Cinquecento, probabilmente negli anni dieci. Fu spesso chiamato "Carlo da Loro", per cui potrebbe essere nato a Loro Ciuffenna, nell'Aretino, ma può anche intendersi come semplice luogo di origine della famiglia, che in effetti è documentata in quel luogo per tutto il secolo. Si conosce il nome del padre, Galeotto di Piero Portelli, e quello del fratello Piero, che fu notaio. Le notizie sulla formazione artistica di Carlo risalgono a Vasari, che lo indicò come allievo di Ridolfo del Ghirlandaio. Nel 1535 la sua formazione era conclusa, quando si immatricolò alla Compagnia di San Luca, e nel 1545 all'Arte dei Medici e Speciali, ovvero le due principali corporazioni per esercitare il mestiere di pittore indipendente prima della fondazione dell'Accademia delle Arti del Disegno. Tenne bottega prima nell'attuale via Ricasoli, subentrando proprio a Ridolfo del Ghirlandaio che nel 1548 si era trasferito in piazza Strozzi, e vi rimase fino al 1570, quando si ritirò e fu rilevata dal suo allievo Maso da San Friano. Alcuni dati d'archivio lo vedono poi abitare in età matura presso la chiesa di Ognissanti, con la moglie Lucia e il figlio Alessandro, che seguì le sue orme.



Carlo Portelli, Carità (1545 circa; olio su tavola, 110x82 cm); Arezzo, Casa Vasari

La carità di "Casa vasari" ad Arezzo

Quest'opera fu realizzata attorno al 1545 ed è il primo dipinto di Carlo Portelli sul tema. La donna mostra le caratteristiche tipiche dell'allegoria di questa virtù, che sarebbero stilate con precisione, nel 1593, da Cesare Ripa nella sua fondamentale Iconologia, il trattato che avrebbe costituito una preziosissima fonte per le composizioni di moltissimi pittori provenienti da ogni angolo del globo.

La Carità è dunque una "donna vestita di abito rosso, che nella destra mano tenga un cuore ardente, e con la sinistra abbracci un fanciullo": l'abito rosso, il colore del sangue, simboleggia il sacrificio che può comportare la "vera Carità", mentre il cuore ardente e il bambino sottolineano "che la Carità è un puro affetto e ardente nell'animo verso le creature".

Spesso la donna viene raffigurata a seno scoperto, mentre allatta uno dei bambini: perché non c'è gesto più caritatevole del nutrire un'altra creatura. Sono tutti tratti che ritroviamo nel dipinto di Portelli che comunque, in accordo con le raffigurazioni più congeniali al gusto del suo tempo, dipingeva piccoli bracieri ardenti invece del cuore in fiamme.

Portelli era solito alternare dipinti che raggiungevano altissimi livelli qualitativi, con rifiniture meticolose e precise, a opere il cui esito non era granché felice in termini di mera qualità pittorica: la Carità di Casa Vasari rientra nella seconda casistica. Ciò non significa che il dipinto sia privo d'interesse, perché malgrado si tratti di un'opera cronologicamente vicinissima all'esempio salviatesco, sono molti gli elementi che Carlo Portelli inserisce seguendo le proprie inclinazioni. A cominciare dai putti: a differenza di ciò che accadeva in Salviati (e in moltissimi altri artisti contemporanei, anche tra i più grandi), Portelli decide di caratterizzarli individualmente, senza badare troppo al fatto che i putti, più che a creature angeliche, potrebbero somigliare a bambini neanche troppo graziosi (anzi: tutt'altro). Del resto, obiettivo di Carlo Portelli non era la ricerca del bello: era la ricerca dell'artificio. In questa chiave va letto anche l'allungamento delle figure e il loro disporsi vorticoso, quasi a creare una spirale: sono espedienti mutuati dall'arte del Rosso Fiorentino (1495 - 1540), il più costante e forse il più autentico punto di riferimento di Carlo Portelli per tutto l'arco della sua carriera.

Con esiti pienamente rosseschi, benché con la composizione ancora debitrice nei confronti del Salviati, si presenta infatti la Carità conservata a Madrid, al Prado. E' un dipinto degli anni Cinquanta la cui vicenda attributiva è stata tutt'altro che lineare, dacché per tradizione è sempre stata assegnata a Giorgio Vasari finché, nel 1913, Hermann Voss non propose per la prima volta il nome di Carlo Portelli, accettato da quasi tutta la critica.

Rispetto alla Carità di Casa Vasari, siamo di fronte a un dipinto di ben altra qualità, che raggiunge vette di raffinatezza tali da permetterci di collocare l'opera tra le meglio riuscite di Portelli. Gli incarnati, sull'esempio dell'arte del Rosso Fiorentino, diventano più pallidi, e le espressioni dei personaggi, in linea con la ricercatezza e anche con il gusto del bizzarro che connotava il manierismo fiorentino, si fanno quasi grottesche: è il caso del putto che spunta dietro la spalla sinistra della Carità, che ci offre una smorfia indecifrabile, a metà tra il pianto e il riso.

Un piccolo capolavoro di bizzarra affettazione.

E, rispetto alla Carità di Casa Vasari, le proporzioni si fanno ancora più allungate: basti vedere il putto che dorme occupando tutto il bordo inferiore della composizione. L'eleganza formale del dipinto si evince anche dallo schema con cui Portelli dispone le figure: i putti, in particolare, si dispongono attorno alla Carità a chiasmo, ovvero come se fossero i bracci d'una immaginaria X.

Inoltre, Portelli non risparmia la propria abilità e la propria cura in certi dettagli eseguiti con altissima precisione: è il caso dei gioielli di cui s'adorna la Carità, o della semplice ma raffinata decorazione a rilievo dell'urna in fiamme abbracciata dal putto in alto a sinistra.



Carlo Portelli, Carità

(1550-1560 circa; olio su tavola, 151 x 115 cm; Madrid, Museo del Prado)



L'esempio di Salviati è ormai un ricordo nella splendida e sbalorditiva Carità conservata al Bonnefantenmuseum di Maastricht, dove è esposta come dipinto di scuola francese. Prima di comprendere per quale motivo un dipinto di Portelli sia stato avvicinato alla pittura francese a lui contemporanea, vediamo più da vicino questo dipinto che ci meraviglia per la sua modernità quasi sconcertante. Questa volta la Carità è in piedi: è una figura monumentale, scultorea, dalle forme piene, che mostra allo spettatore un seno rotondo e sodo e che avanza, portando avanti la gamba sinistra, con portamento d'una signorilità quasi solenne. Sul braccio destro tiene un putto addormentato: e se notiamo la posizione instabile e irrealistica del piccolo che ci spinge a domandarci come possa dormire così tranquillo dovendo stare in equilibrio precario, e al contempo la nonchalance della madre, evincibile dal modo in cui fa ondeggiare graziosamente la bellissima mano affusolata, comprendiamo quanto lo straniamento e l'anticlassica spregiudicatezza manierista permeino questo quadro di Carlo Portelli. Il putto in piedi a sinistra s'appoggia alla gamba della Carità, quasi fosse una cariatide, mentre l'altro sulla destra, ancora privo di capelli, si scompone in una torsione innaturale e irrealistica offrendo un cuore alla donna: scompare dunque, almeno in quest'opera, il motivo del braciere ardente. La figura della Carità rimanderebbe in particolare a quelle che compaiono nel ciclo degli Dèi nelle nicchie: la Carità di Portelli conserva l'imponenza statuaria e le forme allungatissime, tipiche delle invenzioni rossesche. E inoltre, Portelli aggiorna tali invenzioni con i coloriti diafani e il colorismo freddo dell'ultimo Rosso, unendo queste caratteristiche a un forte chiaroscuro: colpiscono i netti contrasti tra le zone in luce e quelle in ombra. Il tutto contribuisce a conferire al dipinto un'aria da dipinto quasi astratto, da art déco ante litteram.

Carlo Portelli, Carità (1555-1560 circa; olio su tavola, 126 x 78 cm; Maastricht, Bonnefantenmuseum)



Carlo Portelli, Carità (1565-1570 circa), 103,5x78 cm, Firenze, Museo del Bigallo

Non si distingue per la stessa carica d'innovazione, e neppure per lo stesso livello qualitativo, una Carità tarda, per la quale è stata proposta una datazione all'incirca tra il 1565 e il 1570. Tuttavia il pittore, giunto quasi alla fine della sua carriera, ha ancora qualcosa da dire e qualche invenzione originale da proporre. Il dipinto fa parte della raccolta del piccolo Museo del Bigallo di Firenze, che raccoglie l'eredità della Compagnia del Bigallo, un'istituzione che, nella Firenze del tempo, forniva assistenza ai poveri e ai bisognosi. Il tema della Carità si addiceva dunque a un dipinto da donare, probabilmente come ex voto, alla Compagnia: è stata probabilmente questa la genesi dell'opera di Carlo Portelli. Un'opera in cui rivediamo la veste rossa della Carità e il braciere ardente: un ritorno alla tradizione, insomma. La gamma cromatica fredda del dipinto di Maastricht viene anch'essa abbandonata in favore di soluzioni coloristiche già ampiamente sperimentate. Tuttavia, completamente nuovo è lo slancio affettivo della Carità, che si distende per abbracciare e baciare affettuosamente uno dei putti che la accompagnano.

Portelli però, in linea con il proprio gusto, evita di presentarci una scena preta d'intimismo, anzi: la ricercatezza della composizione costituisce ancora, e forse ancor più che mai, un tratto peculiare del suo stile. Perché qui Carlo Portelli sperimenta una struttura inedita: dispone, cioè, le figure sui lati d'un immaginario triangolo rettangolo, con l'angolo retto in fondo a destra, in corrispondenza del bambino che gioca con l'urna infiammata e si dispone lungo quasi tutto il bordo inferiore del quadro andando a completare, col piede della madre, uno dei lati del triangolo. L'altro è costituito da una linea verticale su cui Portelli dispone tutti i volti dei putti, e il triangolo viene chiuso dal corpo della madre in diagonale. E anche se i personaggi devono assumere pose innaturali e artificiose per permettere a Carlo Portelli di disegnare la propria figura geometrica, pazienza: lo scopo della sua arte non è la ricerca della naturalezza. Il ragazzino che compare sulla sinistra, che par quasi inserito col solo fine di riempire il vuoto che doveva per forza crearsi, è vestito con abiti da popolano: si tratta probabilmente di un giovane che ha ricevuto assistenza dalla Compagnia del Bigallo.

L'Incontro Mondiale delle Famiglie, un "evento diffuso" nelle diocesi del mondo

di Alfredo Battisti



"Le famiglie non possono essere viste solo come un "terreno da irrigare", che ricevono passivamente discorsi, insegnamenti o iniziative pastorali "calate dall'alto". Esse, invece, sono il "seme" che può fecondare il mondo! Sono loro gli evangelizzatori! - ha affermato il cardinal Farrell - Più che i discorsi astratti, infatti, sono le famiglie stesse che testimoniano al mondo, in modo reale e credibile, la bellezza dell'amore familiare"

Dal 22 al 26 giugno 2022 si svolgerà l'Incontro Mondiale delle Famiglie, sul tema L'amore familiare: vocazione e via di santità. La X edizione dell'importante raduno sarà strutturata come un "evento diffuso" nelle diocesi di tutto il mondo, avendo però Roma come sede principale.

«Il Papa incontrerà a Roma solo i delegati delle Conferenze episcopali, dei Movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari. Ma in quegli stessi giorni, tutte le famiglie del mondo potranno partecipare agli incontri diocesani, ai momenti di festa e alla Santa Messa, che ogni vescovo è invitato ad organizzare nella propria diocesi. – ha spiegato il cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – Dunque, sarà sempre un evento mondiale, come



nel passato, ma questa volta sarà vissuto nelle chiese locali presenti ovunque nei diversi continenti. Tutti insieme, in comunione spirituale, ma non tutti nello stesso luogo!».



Il card. Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

«È una bella opportunità per far ritrovare le famiglie di ogni parrocchia e diocesi del mondo attorno al proprio vescovo. Così, potranno partecipare a questo importante evento ecclesiale non solo gli operatori della pastorale familiare o le famiglie che hanno maggiori possibilità economiche per viaggiare, ma un più grande numero di famiglie. – ha osservato il porporato nella conferenza stampa di presentazione – È fondamentale, infatti, coinvolgere di più le famiglie se vogliamo dare un nuovo slancio alla pastorale familiare.

Le famiglie non possono essere viste solo come un “terreno da irrigare”, che ricevono passivamente discorsi, insegnamenti o iniziative pastorali “calate dall’alto”.



INCONTRO MONDIALE FAMIGLIE ROMA, 22-26 GIUGNO 2022

Esse, invece, sono il “seme” che può fecondare il mondo! Sono loro gli evangelizzatori! Più che i discorsi astratti, infatti, sono le famiglie stesse che testimoniano al mondo, in modo reale e credibile, la bellezza dell’amore familiare». La professoressa Gabriella Gambino, Sotto-Segretario del medesimo Dicastero, ha dunque illustrato alcune questioni organizzative. «Per quanto riguarda l’evento che si terrà a Roma, il congresso pastorale e il festival si svolgeranno nell’Aula Paolo VI. Vi potranno partecipare all’incirca 2000 delegati (tra questi anche molte famiglie), che saranno invitati direttamente dalle Conferenze episcopali e dai responsabili delle Associazioni familiari e dei movimenti ecclesiali internazionali. – ha annunciato – Il congresso pastorale a Roma sarà strutturato come segue: mercoledì 22 giugno, nel pomeriggio, ci sarà il Festival con le testimonianze delle famiglie, alla presenza del Santo Padre; giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25 mattina, il congresso pastorale. Il sabato pomeriggio ci sarà la Santa Messa in Piazza San Pietro» a cui faranno eco le Messe celebrate domenica mattina da ciascun Vescovo nella propria diocesi con le famiglie. L’incontro si chiuderà con l’Angelus del Santo Padre in Piazza San Pietro.

Monsignor Walter Insero, Direttore dell’Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Roma, si è dunque soffermato sulle modalità di partecipazione da remoto, per collegare l’evento principale a Roma con le famiglie del mondo intero. «Le famiglie di ogni continente, oltre agli incontri in presenza organizzati a livello locale, avranno la possibilità di sentirsi vicine, seguendo l’Incontro mondiale di Roma con il computer o lo smartphone. Il cammino di preparazione sarà allo stesso modo reso disponibile per tutti in modalità digitale, grazie al sito www.romefamily2022.com. Ai delegati riuniti in presenza si aggiungeranno quindi migliaia di partecipanti. Tutti i momenti dell’Incontro Mondiale potranno essere seguiti in streaming sui canali social. L’incontro inaugurale con il Papa, cioè il Festival delle Famiglie, sarà trasmesso in mondovisione, come pure la Santa Messa di sabato 25 giugno pomeriggio con tutte le famiglie di Roma in Piazza S. Pietro, e l’Angelus del giorno dopo con il mandato alle famiglie di tutto il mondo. – ha concluso – Per quanto riguarda la strategia social abbiamo optato per un approccio consono alla modalità diffusa e multicentrica. L’obiettivo è di coinvolgere quanti più profili social possibili per condividere con loro il nostro hashtag #wmof22 e diffondere così i nostri contenuti».



Equipe Notre Dame
Settore Pescara B



www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale



Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com

segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero
3335700826 o scrivere alla mail
endpescarasettoreb@gmail.com**